

SE LA DISABILITÀ RISCHIA DI TRASFORMARSI IN CONDANNA CAPITALE

di Giorgio Genta e Dario Petri, Federazione Italiana ABC (Associazione Bambini Cerebrolesi).

“Fa riflettere il recente fatto avvenuto nel carcere di Sanremo, ove un giovane detenuto con grave disabilità, affetto da una malattia rara, è morto, pare, a causa di un infarto. E fa riflettere anche il quasi assoluto silenzio degli organi d'informazione su un fatto di tale gravità.

Sanremo, dunque, non è solo fiori e neppure solo canzoni o casinò, ma anche carcere e una persona con disabilità grave che in quel carcere muore. Fernando, 27 anni, affetto da sindrome di Prader-Willi¹, con gravissimo ritardo mentale, muore - pare - per infarto cardiaco, probabilmente collegato alla sua obesità estrema. Colpisce particolarmente il quasi assoluto silenzio degli organi d'informazioni su di un fatto di tale gravità. Pertanto, sorgono spontanee alcune domande: come mai era reclusa una persona con un'età mentale paragonabile a quella di un bimbo di tre anni? Come mai era reclusa in un carcere una persona in uno stato di salute gravissimo, per di più affetta da una patologia rara? Come mai nessuno si è accorto del pericolo imminente, soprattutto i sanitari preposti a tale compito?

Nel sistema carcerario italiano - che secondo la legge deve tendere al reinserimento sociale del detenuto - non c'è posto per le persone con disabilità (circa cinquecento risulterebbero i detenuti con disabilità grave): questo però non significa che debbano essere eliminate fisicamente, significa che se davvero sono punibili per dei reati, occorre poterlo fare in una struttura compatibile con la loro disabilità. E soprattutto occorre che la disabilità non si trasformi in una condanna capitale. Saranno ora avviati accertamenti di responsabilità? Vogliamo sinceramente sperarlo, nonostante le notizie che riceviamo ogni giorno minino sempre più la nostra fiducia nella società. E non tanto per la punizione di eventuali colpevoli (cosa pur giusta e doverosa), ma soprattutto per evitare che altri ragazzi in difficoltà abbiano a subire una simile sorte.



¹ Rara e complessa patologia di origine genetica, la sindrome di Prader-Willi è caratterizzata da disturbi del comportamento di vario tipo, tra cui l'iperfagia, ovvero la spinta ad alimentarsi in modo del tutto incontrollato.